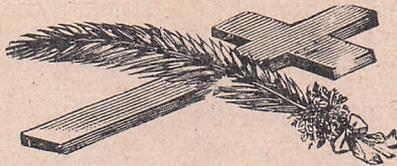


35



Roma, 24 Marzo 1944

Carissimi confratelli,

Con l'animo addolorato vi comunico la notizia della morte del caro confratello

Coad. ROTOLO BERNARDO

di anni 43.

Era nato a Scanno (Aquila) da Gregorio e da Luccione Costantina il 17 novembre 1900. Nell'ottobre 1924 fu accettato nella Casa Salesiana del Mandrione in Roma, dove negli ultimi anni, sotto la saggia direzione del suo zio Don Salvatore Rotolo, ora Vescovo Ausiliare di Velletri, maturò la sua vocazione salesiana.

Nel 1931 entrò nel Noviziato a Genzano di Roma e lo terminò nel settembre 1932 a Lanuvio, dove fin dall'ottobre dell'anno precedente si era trasferita la Casa di Noviziato. Il giorno 8 settembre fece la prima professione religiosa.

Dall'obbedienza fu destinato alla Casa del Mandrione, in qualità di guardarobiere e dopo un anno passò all'Istituto PIO XI, in via Tuscolana in Roma, con la stessa occupazione. Nel 1939 fu inviato dai Superiori al Convitto « VIL-

LA SORA » di Frascati, pure come guardarobiere, fino al novembre scorso, quando venne mandato in quest'Istituto, nel quale doveva trascorrere appena pochi mesi prima di chiudere la sua cara esistenza.

Buono, pio e laborioso, fu accolto da tutti con piacere nella Casa di Lanuvio, diventata fin dal 1934 sede dello Studentato Filosofico. L'ambiente avrà certo suscitato nel suo animo cari ricordi di quando egli vi era novizio; ricordi che, permettendolo il Signore, avranno fuor di dubbio contribuito a prepararlo al gran passo, essendosi notati in Lui anche un maggior fervore e una maggiore diligenza in tutti i suoi doveri.

Fin dal 26 gennaio u. s., avvicinandosi il fronte di guerra, la nostra Comunità dovette



sfollare, portandosi prima nella Villa di Propaganda Fide di Castelgandolfo, dove miracolosamente ci salvammo nel bombardamento del 10 febbraio, poi, qui nella nostra Casa del S. Cuore in Roma, ove tuttora ci troviamo ospitati dei nostri amati Superiori e confratelli di questo Istituto.

Il buon Bernardo, con pochi altri Confratelli si offerse spontaneamente a rimanere ancora a Lanuvio, nonostante i gravi pericoli che incombevano e i disagi a cui essi dovevano assoggettarsi. Fattasi poi difficile e pericolosa l'ulteriore permanenza colà, venne egli pure a Roma. Ma il 14 u. s., di nuovo mutate le condizioni, egli fu pronto a ritornare a Lanuvio insieme col Prefetto della Casa, a riprendere il suo posto di vigile sentinella. E colà cadeva vittima di espiazione e di propiziazione.

Non possiamo sapere con precisione come le cose si siano svolte, ma pare che egli, la mattina del 18 u. s., abbia inavvertitamente toccato una bomba a mano, la quale esplose e lo ferì gravemente. Alle sue grida, accorsero due giovani, che gli portarono un primo aiuto; chiamarono il Sig. Arciprete del paese che accorse subito e gli amministrò l'Olio Santo, vedendolo versare in gravi condizioni. Accorsero poi il Prefetto e un altro Confratello Coadiutore, arrivato colà due giorni prima, e si fece quanto fu possibile per salvarlo. Ma tutto fu inutile. Il caro Rotolo non poté più riaversi e alle ore 15 spirava, assistito da quei confratelli.

La sua salma fu deposta nella Cappellina dell'Oratorio Festivo, dove il giorno 20 si svolse il funerale. Cantò Messa il Prefetto della Casa.

Assistevano il Sig. Arciprete, il confratello Coadiutore e vari amici dell'Opera nostra di Lanuvio. Dopo le esequie ebbe luogo il mesto accompagnamento della salma al cimitero.

La notizia della morte fu portata qui a Roma il giorno stesso in cui avvenne, e ci riempì tutti di dolore; ma ci inchinammo alla santa volontà di Dio, che aveva voluto anche il nostro tributo di sangue.

Nelle Case, dove si trovò il caro confratello, diede a tutti esempio di amore alla pietà e al lavoro. Non si risparmiava nella fatica e mostrava tutta la diligenza nel compiere i doveri inerenti al suo ufficio.

Nei pochi mesi passati a Lanuvio edificò in questo Superiori e Chierici. Era puntualissimo nell'intervenire alle pratiche di pietà e si faceva tutto a tutti nel disimpegnare gli obblighi affidatigli dalla ubbidienza.

Fin dai primi giorni della sua venuta a Lanuvio, oltre al lavoro della guardaroba, spontaneamente si addossò quello non indifferente di riparare le vesti dei chierici. Spendeva per questo un tempo notevole della giornata ed eseguiva il lavoro con pazienza, costanza e diligenza non comune. Egli amava il lavoro, ed il lavoro nascosto, noto solo ai Superiori e a Dio. E' stata questa la caratteristica di tutta la sua vita. Ricordo io stesso, essendo stato suo Maestro di Noviziato, che dovette essere richiamato dai Superiori affinché si moderasse nel suo lavoro, anche per riguardo alla salute che ne soffriva. Parlava poco e lavorava molto, unendo alla sua attività lo spirito di preghiera e di retta intenzione. Varie volte, in questi ultimi giorni, si of-

ferse per incarichi rischiosi nell'interesse della Comunità; mostrò coraggio sempre e insieme spirito di sacrificio, unito a un'obbedienza pronta e incondizionata.

Quest'oggi è stata celebrata dal Rev.mo Signore Ispettore una Messa solenne in *die septima* pel il caro Confratello. Vi ha assistito tutta la nostra Comunità. Erano presenti due zie Figlie di Maria Ausiliatrice. In spirito era certo presente anche S. E. Mons. Salvatore Rotolo, il



quale ha avuto tanta parte nella formazione religiosa del nipote.

Cari confratelli, unitevi anche voi nel pregare per l'anima dell'amato scomparso; siategli larghi dei vostri suffragi e nelle vostre preghiere non dimenticate questa Casa di Studentato, tanto provata dal Signore, e chi si professa

vostro aff.mo confr.

Sac. ECO SABINO

ISTITUTO SALESIANO - LANUVIO (Roma)

Scuola Salesiana del Libro - ROMA